

PAGONAZZO agg.

1. (rif. a una stoffa, a un abito) 'tinto di colore violaceo o tessuto con un filato viola scuro, e ha per lo più valore distintivo di un rango sociale elevato'

– IV.14: «E sì t'aviso chome l'ò messo in punto d'ogni cosa, cioè: un mantello nuovo in quella forma mi disse Soldo, e un go(n)nellino **pagonazzo**, e u(n) farsetto di quello medesimo, e camicie, altre chose che mi pare sia di bisogno e simile».

– VII.18: «Ancora s'à a trarre di questi danari fiorini <dieci> 12 larghi e grossi otto per la sichurtà si prese sopra detti danari, e braccia otto di panno **pagonazzo** mandato alla Chaterina quando fecie il fanciullo».

– LXIX.70: «E fu lui chon una brigata di giovani vestiti della livrea di lei, cioppette **pagonazze** richamate di belle p(er)le».

Frequenza totale: 3

pagonazze *Freq. = 1; LXIX.70.*

pagonazzo *Freq. = 2; IV.14; VII.18.*

Corrispondenze. Sacchetti: *paonazzo*, Piovano Arlotto, Bernardo Machiavelli: *pagonazo*, Sanudo: *paonazo*, Caro: *paonazzo* (cfr. TLIO s. v. *paonazzo* § 1, TB s. v. *pavonazzo* § 4, GDLI s. v. *paonazzo* § 3, che cita anche l'esempio VII.18 della Macinghi Strozzi, MUZZARELLI 1999: 358). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 2](#).